

SOMMARIO DEL FASCICOLO

ALBERTO SERRA-ZANETTI: Le raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: origini, vicende e sviluppi. — FAUSTO MANCINI: Consistenza e stato attuali dei manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. — Atti del Secondo Convegno nazionale dei bibliotecari comunali e provinciali (Bologna 12-13 Giugno - Cesena 14 Giugno 1952). — GUIDO ZUCCHINI: Catalogo critico delle Guide di Bologna. — CARLO LUCCHESI: La Gambalungiana di Rimini e la sua vita attraverso i secoli. — RODOLFO FANTINI: Le Scuole della Provvidenza in Bologna. — UMBERTO BELEGHI: L. «Figli della Patria». — Necrologi — Notizie — Recensioni — Bibliografia bolognese — Annunzi e spunti.

INDICE TRENTENNALE DELLA RIVISTA "L'ARCHIGINNASIO"

(1906 - 1935)

A CURA DEL DOTT. ALBERTO SERRA-ZANETTI

Volume in 8°, di pp. VIII-883 comprendente: I) Indice degli autori - II) Indice delle opere recensite o annunziate - III) Indice dei nomi e delle materie - IV) Indice cronologico dei documenti e delle lettere - V) Indice delle illustrazioni.
L'opera costituisce un ricchissimo repertorio analitico e sistematico di notizie e documenti originali riguardanti fatti e figure della storia civile, politica, ecclesiastica, militare, letteraria e artistica di Bologna, dai tempi più remoti ai giorni nostri, e un'ampia rassegna della produzione libraria italiana e straniera e delle maggiori manifestazioni culturali locali e nazionali del trentennio. Contiene, inoltre, riferimenti e notizie, cataloghi e inventari concernenti il prezioso patrimonio librario della Biblioteca dell'Archiginnasio.

**Prezzo per gli abbonati e per gli enti e le persone in
relazione di cambio L. 2500**

Per i non abbonati L. 3000

Alle librerie sconto del 25 %

(Franco di spese di spedizione)

in vendita presso la direzione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
o presso la Libreria Nicola Zanichelli - Bologna

L'ARCHIGINNASIO

ANNI XLVI - XLVII

1951-1952

BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

COMUNALE DI BOLOGNA * * *

LE RACCOLTE MANOSCRITTE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO ORIGINI VICENDE E SVILUPPI

Le raccolte manoscritte costituiscono non solo la parte più interessante e più preziosa del patrimonio bibliografico della Biblioteca dell'Archiginnasio, ma anche la meno conosciuta e la meno esplorata.

Il primo gruppo di manoscritti fu formato all'inizio dell'Ottocento. Dopo la soppressione dei conventi e degli ordini religiosi, avvenuta in Bologna negli anni 1796-1798 in seguito all'applicazione delle leggi emanate dal governo francese in Italia, una parte dei manoscritti appartenenti alle librerie monastiche locali venne assegnata alla Biblioteca dell'Istituto Nazionale (l'attuale Biblioteca Universitaria) e un'altra parte, la più numerosa, alla Biblioteca Dipartimentale (Civica) istituita con decreto dell'Amministrazione Dipartimentale del Reno in data 30 aprile 1801⁽¹⁾. Questo primo nucleo comprendeva manoscritti di vario argomento, dal sec. XI al XVIII, provenienti dall'antica e famosa libreria di San Domenico⁽²⁾ e dai conventi dei Serviti, dell'Osservanza, di S. Francesco, della SS. Annunziata, dei Barnabiti,

⁽¹⁾ Sulle origini della Biblioteca dell'Archiginnasio v. A. SORBELLI, [Brevi notizie sulla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio], Prefaz. al vol. XXX degli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Firenze, 1924, pp. 1-7; LOD. FRATI, *Biblioteche pubbliche bolognesi. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* (in *Tesori delle Biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna*, a cura di Domenico Fava, Milano, 1932, pp. 18-22).

⁽²⁾ v. G. ZACCAGNINI, *La scuola e la libreria del Convento di S. Domenico in Bologna dalle origini al secolo XVI* (in *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per la provincia di Romagna*, Serie IV, vol. XVII, 1927, pp. 228-327); p. T. ALFONSI, *L'antica libreria di San Domenico in Bologna* (in *Memorie domenicane*, Quad. 710, maggio-giugno 1928, pp. 193-203; LOD. FRATI, *Bologna, Biblioteche monastiche ed ecclesiastiche* (in *Tesori delle Bibl. d'It.*, cit., pp. 8-9);

dei Gesuiti, degli Agostiniani, di S. Luigi, dello Spirito Santo e di S. Salvatore. Nella libreria monastica bolognese di gran lunga più ricca e importante — quella di S. Domenico — si conservavano, prima della soppressione, circa settecento codici anteriori al sec. XVI⁽¹⁾, ma ne passarono, nella Biblioteca dell'Istituto Nazionale e nella Biblioteca Dipartimentale, soltanto duecento⁽²⁾.

Un notevole contributo all'incremento della collezione dei manoscritti posseduta dalla Biblioteca di nuova istituzione derivò dal lascito dell'Abate Antonio Magnani, della Compagnia di Gesù, già professore di retorica a Verona, poi di umanità a Bologna dal 1778 al 1800, bibliotecario dell'Istituto delle Scienze dal 1785 al 1798⁽³⁾. Il Magnani, con testamento del 20 agosto 1811, istituì erede di tutte le sue sostanze la Municipalità bolognese, che divenne, in tal modo, proprietaria anche della magnifica libreria raccolta dal sagace e competentissimo bibliofilo⁽⁴⁾, ricca di oltre 25.000 stampati (tra cui molti incunabuli, edizioni rare del sec. XVI, specialmente alpine), di 23

C. LUCCHESI, *L'antica libreria dei PP. Domenicani di Bologna alla luce del suo inventario* (Estr. dagli *Atti e Memorie della Deputaz. di Storia Patria per le provincie di Romagna*, V, 1939-1940), Bologna, 1940; G. ZUCCHINI, *Le librerie del Convento di S. Domenico in Bologna* (Estr. da *Memorie domenicane*, A. 1936-37), Pistoia, 1937.

(¹) Nell'inventario, della seconda metà del sec. XIV, pubblicato dal Lucchesi (op. cit., p. 12), i codici risultano 472; aggiungendo i codici che i PP. Domenicani tenevano nel refettorio e in sagrestia il numero complessivo raggiunge la cifra di 630. Nell'inventario Vaticano del principio del secolo XVI (Cod. Vaticano Barberiniano latino n. 3185, cc. 138-157) sono indicati 548 codici.

(²) Certamente i codici più pregevoli e più ricchi di miniature, abilmente sottratti dai domenicani ai funzionari dell'Azienda dei Beni Nazionali, presero il volo verso la Casa generalizia dell'Ordine, in Germania. Dalla Libreria di S. Domenico pervennero anche, alla nostra Biblioteca, gran parte dei manoscritti del famoso diplomatico, giurista e umanista Lodovico Bolognini, il nucleo più importante dei manoscritti (secc. XIV-XVIII) del Sant'Uffizio, che aveva la sua sede nel Convento dei PP. Domenicani, e tutto il fondo manoscritto della Tipografia di S. Tomaso d'Aquino istituita da Luigi Ferdinando Marsili presso lo stesso Convento.

(³) v. A. TARTARINI, *Pantheon di Bologna*, Bologna, 1881, pp. 181-184; S. MAZZETTI, *Repertorio di tutti li professori antichi e moderni*, Bologna, 1847, p. 189, n. 1904; C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, vol. V, Bruxelles, 1894, coll. 314-315; A. SORBELLI, *Brevi notizie*, cit., pp. 5-6; C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX* (*Biblioteca di bibliografia italiana*, n. XIII), Firenze, 1933, pp. 314-316; L. SIMEONI, *Storia dell'Università di Bologna*, Bologna, 1947, pp. 113-114.

(⁴) v. *Catalogo della libreria dell'Abate Antonio Magnani*, Ms. B. 1978-81, voll. 4 (Bibl. dell'Archig.).

codici greci di grandissimo pregio dei secoli X-XV⁽¹⁾ e di numerosi manoscritti d'argomento letterario, storico, religioso, scientifico ecc. dei secoli XIII-XVIII, tra i quali un *Corpus iuris* di Giustiniano (del sec. XIII) con otto belle miniature, la interessantissima *Cosmografia* di Pietro Coppo, del principio del sec. XVI, comprendente 22 carte geografiche a colori fuori testo — reputata uno dei più importanti e originali modelli di cartografia dell'epoca — e parecchi uffizi della Vergine e antifonari con splendide miniature in oro e a colori.

Il nobile e generoso esempio dell'Abate Magnani fu il primo di una lunga serie (oggi non ancora interrotta) di atti munifici — che in progresso di tempo assunsero l'aspetto di una simpatica e significativa tradizione — compiuti da Enti, Istituti, famiglie patrizie e personalità bolognesi, da bibliofili, collezionisti e studiosi cittadini.

Queste testimonianze di affetto e di attaccamento offerte a Bologna per via di lasciti e di donazioni, alla Biblioteca della città, di librerie, di collezioni speciali e di archivi privati, contribuirono ad arricchire considerevolmente le raccolte di manoscritti, carte e documenti possedute dall'Istituto. Non intendo di fare una compiuta rassegna cronologica degli apporti recati, dai primi dell'Ottocento ad oggi, alla formazione e all'incremento delle tre sezioni autonome della Biblioteca: *manoscritti non bolognesi* (Serie A), *manoscritti bolognesi* (Serie B) e *Fondi speciali*; impresa sproporzionata ai limiti e agli scopi di questa mia trattazione di carattere generale. Giudico, tuttavia, non inutile l'accennare brevemente agli Istituti e alle persone che hanno accresciuto la consistenza e il pregio delle nostre raccolte con donazioni, lasciti e depositi di cimeli aventi particolare valore bibliografico, documentario e artistico.

Ricordo innanzi tutto l'Amministrazione degli Ospedali di Bologna che ha ceduto in deposito alla nostra Biblioteca una superba e doviziosa collezione di statuti, matricole, registri e libri ascetici — alcuni con miniature di straordinario interesse — riguardanti gli antichi Ospedali di S. Maria della Vita e di S. Maria della Morte, l'Oratorio di S. Maria della Vita, le Confraternite di S. Francesco e di S. Giobbe, l'Opera Pia dei carcerati e l'Ospizio Esposti. Tra questi autentici tesori spiccano lo *Statuto della Compagnia dei Battuti* (1260),

(¹) Descritti dal dott. CARLO LUCCHESI nel vol. XXX degli *Inventari dei manoscritti*, cit., pp. 1-23. Esiste, tra i nostri manoscritti, una descrizione anteriore, forse del Card. Giuseppe Mezzofanti: v. C. LUCCHESI, *La prima descrizione dei codici greci nell'Archiginnasio*, (*L'Archiginnasio*, A. XXII, 1927, p. 166 e segg.). Di questi preziosi codici solo la *Catena patrum in Job* del XII sec. (A. 2) ha una bellissima e ampia miniatura in oro e a colori. Gli altri recano iniziali dipinte in oro e a colori e più spesso, iniziali, tit., rubriche ecc. in rosso.

Merita d'esser segnalato anche il nome del gesuita Abate Antonio Muñoz⁽¹⁾ più per la quantità che per la qualità dei manoscritti donati alla nostra Biblioteca. Questo bizzarro tipo di collezionista ha arricchito la nostra raccolta di centinaia di volumi miscelanei scritti di sua mano e di interessanti manoscritti originali dei secoli XVII e XVIII.

Degna di particolare attenzione è pure la raccolta di cronache, diari e memorie proveniente dal conte Francesco Rangone⁽²⁾, importante per le copiose notizie d'ogni genere sul periodo francese, sulla restaurazione e sulla rivoluzione del 1831 in Bologna.

Ma il lascito più ragguardevole, che ha dato origine alla formazione di un reparto autonomo (intitolato al donatore) che racchiude anche una ricchissima raccolta di manoscritti bolognesi separata dalla Serie B, è quello del conte Giovanni Gozzadini, l'insigne storico e archeologo⁽³⁾. Nel 1887 il Gozzadini donò alla nostra Biblioteca, per disposizione testamentaria, l'antico archivio della famiglia, la sua libreria (oltre 10.000 opere storiche e archeologiche), una considerevole collezione di codici, documenti, autografi, incisioni e disegni di fondamentale importanza per la storia di Bologna, nonché un'armeria medioevale e un museo con preziosi oggetti umbro-etruschi scoperti negli scavi villanoviani. Della grandiosa raccolta di preziosi codici

(1) N. a Malaga (Spagna) il 12 agosto 1727, m. a Bologna il 7 novembre 1847: v. C. FRATI, *Dizionario cit.*, p. 389, contenente una copiosa bibliografia.

Il Muñoz, oltre a raccogliere libri e manoscritti, aveva la curiosa consuetudine di copiare i brani, a suo giudizio più interessanti, ch'egli trovava in libri, giornali e opuscoli a stampa e in manoscritti appartenenti ad amici, a conoscenti e a biblioteche pubbliche e private. Riuscì a formare un'ampia raccolta di volumi miscelanei (comprendenti componimenti poetici e letterari, saggi storici e critici, biografie, notizie varie) non privi di interesse. Queste miscellanee sono descritte nei voll. XL, a cura di C. LUCCHESI, XLIII e XLVIII, a cura di A. SORBELLI, degli *Inventari dei manoscritti cit.*, Firenze, 1929, 1930, 1931. Il catalogo della libreria Muñoz, compilato e autenticato dallo stesso Abate con la propria firma e firmato anche dal Senatore Guidotti all'atto della donazione (febbraio 1844) è posseduto dalla nostra Biblioteca (Ms. B. 2035).

(2) v. *La rivoluzione del 1831 nella cronaca di Francesco Rangone*, a cura di GIOVANNI NATALI. (Pubblicazioni dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Serie II, vol. XI), Roma, 1936, pp. VII-XIX.

(3) v. LUIGI FRATI, *Al feretro del conte senatore Giovanni Gozzadini* (estr. dall'*Annuario dell'Università di Bologna. Anno scolastico 1887-88*), Bologna, 1887; C. ALBICINI, *Giovanni Gozzadini* (Biografia) (estr. dagli *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le prov. di Romagna, Serie III, vol. V*), Bologna, 1887; G. CARDUCCI, *Commemorazione del conte Giovanni Gozzadini* (in *Atti e Memorie della Deputazione di St. P. per le prov. di Romagna, Serie III, T. IV, 1888*, pp. 237-241); N. MALVEZZI DE' MEDICI, *Di uno storico e archeologo* (Giovanni Gozzadini) (nella *Nuova Antologia*, vol. XCVIII, 1888, p. 220 e segg.).

dei secoli XIII-XV (non pochi dei quali sono ornati di miniature della scuola di Franco bolognese, di miniature attribuite a Niccolò di Giacomo e di decorazioni e figurazioni dovute ad altri miniatori appartenenti a scuole locali), di manoscritti, carte e documenti dal sec. XIII al XIX — che costituisce una inesauribile miniera per i cultori di memorie bolognesi — esiste l'inventario a stampa in due volumi e perciò non mi soffermo a mettere in rilievo i «pezzi» pregevoli e rari che sono moltissimi⁽¹⁾. Il Gozzadini deve essere considerato il maggior collezionista bolognese e il bibliofilo più erudito e appassionato che abbia avuto la nostra città⁽²⁾.

Un eccezionale contributo alla sezione dei manoscritti bolognesi è venuto dal dotto e benemerito bibliofilo e bibliografo Tammaro De Marinis, che ha donato centoventidue volumi manoscritti appartenenti alla famosa libreria Spada (contenenti copie di cronache di Bologna, documenti, regesti, indici e diari originali del Seicento e del Settecento) nonché un codice bolognese, con pregevoli miniature, del sec. XV: *Statuti dell'arte dei bisilieri e pannolini*.

Con il lascito della magnifica libreria di Pietro Giacomo Rusconi⁽³⁾ — bibliofilo bolognese sconosciuto ai contemporanei, poiché svolgeva con gelosa segretezza la sua attività di costante e amoroso raccoglitore di stampati e di manoscritti di grande valore, ma degno d'esser messo accanto all'Abate Magnani, al Venturoli e al Gozzadini per la sua profonda competenza bibliografica e per il suo fervore di ricercatore — la Biblioteca dell'Archiginnasio è venuta in possesso non solo di una grande collezione di incunabuli, di edizioni della prima metà del Cinquecento, in splendidi esemplari, di rare edizioni del Seicento, del Settecento e dell'Ottocento, di una raccolta dantesca sceltissima, di un nucleo superbo di libri d'arte (collezioni che basterebbero da sole a recare interesse e decoro a una pubblica biblioteca), ma anche di una pregevolissima raccolta di manoscritti, in pergamena e in carta, dal sec. XIV al XIX, di documenti, di autografi, di incisioni e di disegni.

Infine ricordo il marchese Aldobrandino Malvezzi de' Medici, che nel 1930 ha generosamente donato all'Archiginnasio l'intero reparto bolognese della sua libreria privata celebre in tutto il mondo per i preziosi codici, per la collezione degli statuti italiani (che può reggere il confronto con le migliori esistenti in Italia) e per la straordinaria dovizia di libri antichi e moderni d'ogni genere. Il reparto bolognese della

(1) Voll. LXV e LXVI degli *Inventari dei manoscritti cit.*, Firenze, 1937, a cura di MARIO CENACCHI.

(2) Il FRATI, *Dizion. cit.*, non ne fa il minimo cenno. E' una grave lacuna: e nemmeno il Sorbelli, che ha raccolto e pubblicato il dizionario, l'ha avvertita!

(3) Il preziosissimo legato fu reso esecutivo nel 1921.

libreria Malvezzi comprende, oltre a decine di migliaia di stampati, migliaia di manoscritti, di lettere e di documenti (collocati in trecento cartoni), tutti riguardanti la storia civile, politica, amministrativa e culturale di Bologna dal Medio Evo al nostro secolo.

A questi prodighi cooperatori, che hanno recato apporti fondamentali all'incremento delle nostre raccolte manoscritte, si devono aggiungere più d'un centinaio di Istituti, di famiglie e di illustri personaggi bolognesi che hanno contribuito — con doni e lasciti dei loro archivi, carteggi, manoscritti e documenti privati e personali — alla costituzione della grande serie dei *Fondi speciali*. Tralascio ogni accenno particolare, poichè i nomi di questi benemeriti donatori sono indicati nell'elenco completo di questi fondi importantissimi, che occupa le pagine 34-63 del presente fascicolo.

All'accrescimento numerico e qualitativo delle raccolte manoscritte hanno apportato rilevanti contributi anche i bibliotecari che si sono susseguiti dalle origini della Biblioteca ai giorni nostri, non solo per mezzo di acquisti e di cambi, ma anche di iniziative dirette ad assicurare in dono, al loro Istituto, archivi, carteggi e collezioni di notevole importanza destinati, dai privati possessori, ad essere venduti a peso di carta o addirittura avviati gratuitamente al macero.

Mi limiterò a fornire notizie brevi e generiche⁽¹⁾, per non avventurarmi in rassegne e citazioni che occuperebbero troppo spazio.

Il primo direttore, in ordine di tempo, della Biblioteca Dipartimentale, il barnabita P. Marcantonio Vogli⁽²⁾ — che già aveva retto le sorti della famosa Biblioteca di S. Lucia del Collegio dei Barnabiti⁽³⁾ — era uomo di larga cultura e non privo di cognizioni bibliografiche e bibliotecniche. A lui nel 1801 venne affidato l'incarico di scegliere — assistito da una Commissione — i libri e i manoscritti di maggior valore e rarità tra il materiale delle librerie monastiche soppresse. Dopo l'apertura al pubblico della Biblioteca Dipartimentale (1806) molto

⁽¹⁾ Le fonti di informazione esistenti nell'archivio della Biblioteca sono scarse e lacunose per gli anni che corrono dal 1801 al 1858. E generalmente nei manoscritti entrati in questo periodo in Biblioteca manca ogni segno di appartenenza e di provenienza. Dal 1858 al 1904 l'archivio e i registri d'ingresso contengono notizie più numerose e precise. Dal 1905 al 1942 il protocollo, i registri d'ingresso e le relazioni annuali del Sorbelli pubblicate nella rivista *L'Archiginnasio*, stampate anche in estratto, offrono l'elenco completo dei manoscritti via via acquistati.

⁽²⁾ v. A. SORBELLI, art. cit. nel XXX vol. degli *Inventari dei manoscritti...*, pp. 3-6; C. FRATI, *Dizion. cit.*, p. 572.

⁽³⁾ La prima libreria pubblica sorta in Bologna.

si adoperò per assicurare all'Istituto gli stampati e i manoscritti più importanti che comparivano sul mercato librario. Nel suo carteggio⁽⁴⁾ vi sono frequenti accenni a ricerche e ad acquisti di codici, nonché a vendite di duplicati effettuate allo scopo di mettere insieme fondi per acquistare libri rari e sopra tutto manoscritti. Di quali manoscritti si tratti non si riesce a sapere, poichè il carteggio non dà indicazioni precise. Tuttavia è certo che non pochi codici egli aggiunse al gruppo proveniente dalle librerie delle disciolte corporazioni religiose; e forse alcuni *fondi speciali* — la cui provenienza è segnata, nell'elenco pubblicato più avanti, con il termine vago di *fondo antico* — sono entrati in Biblioteca per sua iniziativa.

Di minore importanza è l'attività svolta, nel campo della ricerca e degli acquisti di manoscritti, dal canonico Pietro Landi⁽⁵⁾, coadiutore del P. Vogli dal 1811 al 1821 e bibliotecario della Comunale dal 1821 al 1823, e da Giovanni Cingari⁽⁶⁾ bibliotecario della « Magnani » dal 1814 al 1824 e della Comunale dal 1824 al 1829, i quali, tuttavia, strinsero rapporti con bibliotecari d'altre città d'Italia, allo scopo di addivenire a reciproci scambi e ad acquisti di duplicati a stampa e di manoscritti⁽⁷⁾. Dalle notizie, non chiaramente determinate, che si possono desumere dall'archivio della Biblioteca, risulta che i due bibliotecari acquistarono codici e manoscritti. (Certamente compresi tra quelli indicati come appartenenti al *fondo antico*).

Nessun contributo diede l'erudito Raffaele Tognetti⁽⁸⁾, nominato bibliotecario nel 1829, ma costretto ad assumere l'ufficio, a cagione dei moti politici del 1831, soltanto nel 1832. Il Tognetti non fece in tempo ad occuparsi dell'incremento dei manoscritti, poichè morì nel 1833⁽⁹⁾.

Dal 1833 al 1857 la Biblioteca comunale rimase affidata ad un semplice aggiunto e specialmente dopo il trasferimento dagli angusti locali del Convento di S. Domenico alle ampie e fastose sale dell'Archiginnasio, l'Istituto giacque in un deplorabile stato di disordine e di abbandono, tanto che lo stesso uso pubblico ebbe a soffrire non poche interruzioni. Non esiste nell'archivio della Biblioteca alcun documento relativo ad acquisti o a doni avvenuti durante questa fase di massima confusione e decadenza. Tuttavia ho potuto accertare che proprio in questo periodo, e precisamente nel 1855, fu acquistata una parte

⁽⁴⁾ Archivio della Biblioteca dell'Archig. Busta n. 1 (1801-1821).

⁽⁵⁾ v. A. SORBELLI, art. cit., p. 6; C. FRATI, *Dizion. cit.*, p. 291.

⁽⁶⁾ v. A. SORBELLI, art. cit., p. 6; C. FRATI, *Dizion. cit.*, p. 168.

⁽⁷⁾ v. C. FRATI, *La Biblioteca comunale di Bologna negli anni 1817-19 e 1837-38 (L'Archiginnasio, A. XII, 1917, pp. 96-104)*.

⁽⁸⁾ v. A. SORBELLI, art. cit., p. 7 e C. FRATI, *Dizion. cit.*, p. 541.

⁽⁹⁾ Il Tognetti lasciò tuttavia alla Biblioteca, per disposizione testamentaria, la sua ricchissima collezione privata di manoscritti d'argomento letterario, storico, artistico e numismatico.

del fondo manoscritto del celebre poliglotta Card. Giuseppe Mezzofanti, contenente un vastissimo repertorio di testi, di grammatiche e di lessici nelle più disparate lingue, taluni di mano del dottissimo raccoglitore, e un ricco carteggio⁽¹⁾.

Si può dire che un incremento metodico e costante delle serie dei manoscritti cominciò soltanto dopo che la direzione della Biblioteca venne assunta, nel 1858, da Luigi Frati⁽²⁾, il primo bibliotecario della Comunale che esercitò il suo ufficio con profonda dottrina e con specifica competenza, il primo che concepì e attuò un grandioso piano di sistemazione e di riordinamento atto a dare all'Istituto una struttura organica e funzionale perfettamente consona, per quei tempi, alle necessità degli studi e della cultura.

Numerose e precise sono le testimonianze dei grandi meriti acquistati dal Frati anche nell'ambito dell'incremento e dello sviluppo del patrimonio manoscritto della Biblioteca. Egli raccolse centinaia di manoscritti d'ogni tempo e d'ogni genere, migliaia di documenti e di autografi, parecchi archivi e carteggi bolognesi e non bolognesi, mediante continue e accurate ricerche presso librerie antiquarie italiane e straniere e presso collezionisti privati, e assicurò alla Biblioteca, per mezzo di cambi e di vendite di duplicati fuori serie, rari cimeli bibliografici. Sopra tutto egli dedicò amorose e tenaci cure nell'accrescimento del materiale storico e documentario manoscritto d'argomento locale (cronache, diari, opere edite e inedite d'autori bolognesi, raccolte speciali di statuti e di documenti riguardanti compagnie religiose, artigiane e militari di Bologna)⁽³⁾.

Ma il più fattivo, il più esperto e il più benemerito di tutti i bibliotecari nel campo peculiare dell'incremento, dello sviluppo e della valorizzazione del nostro materiale manoscritto fu indiscutibilmente Albano Sorbelli⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ L'altra parte (nuove lettere e scritti linguistici), che contribuì ad integrare l'interessantissimo fondo, fu acquistata dal Sorbelli nel 1912.

⁽²⁾ N. a Bologna il 5 agosto 1815, m. ivi il 24 luglio 1902, v. C. FRATI, *Dizion.*, cit. p. 238.

⁽³⁾ v. A. SORBELLI, *Brevi notizie sui manoscritti bolognesi, conservati nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* («Biblioteca de L'Archiginnasio, Ser. II, n. XLIII»), Bologna, 1932. Contiene notizie sui fondi Herculani, Oretti Carrati e Fantuzzi acquistati dal Comune per iniziativa del Frati, e su altre raccolte pervenute alla Biblioteca dalle librerie delle corporazioni religiose sopresse e attraverso lasciti e doni.

⁽⁴⁾ N. a Fanano (Modena) il 2 maggio 1875, m. a Cà d'Orsolino (Frignano) il 22 marzo 1944. Cfr. il fascicolo unico della rivista *L'Archiginnasio*, A. XXXIX-XLIII (1944-48) contenente cenni sulla vita del Sorbelli, un'ampia illustrazione della sua attività di bibliotecario, di storico e di bibliografo e la bibliografia dei suoi scritti. Notizie precise trovansi anche nel *Dizionario storico della letteratura*

Dal 1904 al 1942 egli cercò e raccolse, con infaticabile spirito di iniziativa, con costante attenzione e anche con accortezza ed abilità singolari, pregevoli codici del XV secolo, manoscritti destinati ad accrescere le serie A e B, numerosi fondi speciali bolognesi, miscellanee, carteggi, bolle, brevi, privilegi, diplomi, lauree, testamenti, inventari, statuti, decine di migliaia di lettere autografe e di documenti d'ogni epoca e d'ogni tipo. Questa enorme massa di materiale egli giunse ad accumulare in 39 anni di fervida e incessante attività, per via delle relazioni intrecciate con moltissimi librai antiquari di Bologna, d'altre città d'Italia e dell'estero, con bibliofili di tutto il mondo e con organizzatori di aste librarie.

I criteri seguiti dal Sorbelli nella ricerca e nella scelta dei manoscritti erano fondati — naturalmente quando le occasioni favorevoli lo consentivano — su un indirizzo generale suggerito dalla opportunità di rendere sincrono ed equilibrato l'incremento delle serie A e B, dei fondi speciali e delle collezioni degli autografi e dei documenti. Tuttavia il materiale da lui raccolto ha un valore esclusivamente storico e documentario. Moltissimi sono, infatti, i manoscritti acquistati dal Sorbelli che hanno importanza per l'epoca cui appartengono, per la rarità e l'interesse particolare del contenuto; pochissimi i manoscritti adorni di miniature. Egli considerava il puro valore artistico di codici ornati d'iniziali, di cornici, di fregi e di figurazioni in oro e a colori come un elemento di lusso estraneo ai compiti specifici di una biblioteca pubblica.

Nessun apporto ha potuto dare — per la troppo breve durata della sua attività direttiva e per le gravissime condizioni determinate dalla guerra — Lodovico Barbieri⁽¹⁾, succeduto al Sorbelli nel giugno del 1943 e tragicamente scomparso il 21 ottobre 1944. Ma al Barbieri si deve attribuire il merito d'aver iniziata e condotta fino al terzo volume la pubblicazione dell'inventario dei manoscritti della serie B (dal n. 1 al n. 1300)⁽²⁾.

Dal 1945 ad oggi io ho dovuto notevolmente rallentare il ritmo degli acquisti di materiale manoscritto e limitare le mie cure al reparto bolognese, a causa della scarsa dotazione che il Comune — impegnato in sforzi finanziari considerevoli per il compimento di necessari e urgenti lavori di ripristino, di sistemazione e di riorganizzazione,

italiana (rielaborazione del vecchio dizion. di Vittorio Turri) a cura di U. RENDA e P. OPERTI, Torino, 1952, p. 1054. Peccato che l'articolo, così ben fatto, cominci con un grosso sbaglio: si afferma che il Sorbelli è morto a Bologna, sotto un bombardamento aereo..., nel 1945!

⁽¹⁾ V. il necrologio da me pubblicato nella rivista *Accademie e Biblioteche d'Italia*, A. XVIII (N. S.), 1950, n. 1-3, p. 170.

⁽²⁾ Voll. LIII, LIX e LXXV degli *Inventari dei manoscritti* cit. (Firenze, 1933, 1939, 1945).

destinati a ridonare alla Biblioteca la normale efficienza tecnica e funzionale — ha potuto mettere a disposizione per l'incremento del patrimonio librario. Tra i manoscritti d'interesse locale da me rintracciati presso librerie antiquarie e presso privati indico l'originale autografo della *Vita della B. Lucia da Settefonti* del noto storico bolognese Gaspare Bombaci (1635); trattati di medicina di Jacopo Bartolomeo Beccari, di Tommaso Laghi — celebri anatomici e fisiologi bolognesi — e di Lorenzo Campi; una interessante *Miscellanea di memorie storiche, cronache e diari riguardanti Bologna* (1678-1684), gli *Ammaestramenti sopra l'arte militare* del famoso condottiero Raimondo Montecuccoli, una *Miscellanea di testi umanistici*, in parte di mano di Agamennone Marescotti, del sec. XV (di fondamentale importanza per la storia dell'Umanesimo in Bologna) e varie lettere autografe di illustri scienziati, artisti e letterati bolognesi (1).

* * *

Formata nel 1801 la Biblioteca Dipartimentale mediante la fusione della grande libreria dei Barnabiti di S. Lucia con una parte scelta dei libri delle discolte corporazioni religiose bolognesi, il materiale bibliografico venne suddiviso per fondi, così che i manoscritti si trovarono mescolati con i comuni libri a stampa, senza alcun contrassegno speciale. Nel 1814 fu trasportata nell'ex Convento di S. Domenico la libreria dell'Abate Magnani e collocata in locali separati, contigui a quelli occupati dalla Biblioteca Dipartimentale, che già nel 1806 aveva assunto il titolo di comunale perchè in tale anno il Consiglio comunale era succeduto alla Commissione dipartimentale. Nel 1817 venne aperta una mutua comunicazione tra le due Biblioteche, affinchè gli studiosi potessero, in una unica sala di lettura, valersi dell'uno e dell'altro materiale librario. I preziosissimi codici della libreria Magnani rimasero sparsi tra le edizioni a stampa rare e comuni, secondo i criteri empirici applicati nell'ordinamento della Biblioteca Comunale.

Nessuno dei bibliotecari che si succedettero dal 1801 al 1857 provvide a riunire, in un reparto autonomo, almeno i manoscritti. Eppure nella maggior parte delle biblioteche pubbliche d'Italia e d'Europa era già in uso, fin dal Settecento, il sistema di collocare in sezioni separate, fornite di cataloghi speciali, i manoscritti (generalmente divisi per lingue) e i libri rari.

Nemmeno quando la Biblioteca comunale e la libreria Magnani furono trasferite, nel 1838, nelle storiche e sontuose sale dell'Archiginnasio (2), perchè i locali del Convento di S. Domenico non potevano più contenere il materiale librario in graduale e continuo aumento, la irrazionale sistemazione dei manoscritti subì qualche vantaggioso mutamento. Anzi risultò sensibilmente peggiorata, poichè il patrimonio bibliografico dei due Istituti venne promiscuamente collocato, senza uniformità di segnature e talvolta addirittura senza segnature, avendo riguardo soltanto alla diversità di provenienza dei vari fondi. Il catalogo dei manoscritti era inesistente, l'indice alfabetico generale degli autori — incompleto e compilato con i metodi più disparati e zeppo di errori grossolani — era diviso in cinque cataloghi distinti e le schede relative legate in altrettanti pacchi! (3).

Negli anni seguenti, accresciuto il materiale a stampa e manoscritto per via di acquisti, di scambi e di lasciti, aumentò proporzionalmente il disordine, poichè gli stampati e i manoscritti di nuova accessione furono collocati, senza alcun discernimento, in mezzo ai vari gruppi suddivisi per provenienza e spesso non furono nemmeno catalogati e provvisti di segnature. Lo stato deplorabile di abbandono e di disgregazione assunse aspetti catastrofici, allorchè, dal 1840 al 1857, nella Biblioteca rimasta priva d'un capo competente e responsabile e affidata, come ho già detto, a un semplice aggiunto, furono compiuti numerosi spostamenti di libri e di manoscritti da una sala all'altra, senza cambiamento di segnature, così che venne a mancare, per una notevole parte del materiale librario, ogni rispondenza tra le indicazioni topografiche date dai cataloghi e l'effettiva collocazione. Il disordine raggiunse limiti incredibili, tant'è vero, ripeto, che il funzionamento della Biblioteca rimase interrotto per lunghi periodi e non pochi stampati e manoscritti andarono smarriti o sottratti...

In queste disastrose condizioni di sconvolgimento e di anarchia era la Biblioteca comunale allorchè Luigi Frati ne assunse la direzione nel 1858. Nel suo grandioso piano di riordinamento generale il Frati non trascurò i manoscritti (4). Per la prima volta negli annali della Biblioteca dell'Archiginnasio essi vennero « ripescati », ad uno ad uno,

(1) La Libreria Magnani e la Biblioteca comunale vennero fuse, nella nuova sede, in un'unica Biblioteca che prese il nome di *Biblioteca Municipale « Magnani »* in omaggio alla memoria del maggior donatore.

(2) v. LUIGI FRATI, *Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna*, Bologna, 1888-89, prefaz. al vol. I p. II; v. le notizie nel mio articolo *Albano Sorbelli bibliotecario (L'Archiginnasio, A. XXXIX-XLIII, 1944-48, pp. 21-25)*.

(3) Non ripeto, qui, le notizie, le osservazioni e i giudizi sull'immane impresa ideata e attuata dal Frati, contenuti nel mio art. cit. *Albano Sorbelli bibliotecario* (pp. 21-25). Per maggiori particolari v. C. e LOD. FRATI, *I bibliotecari della Comunale. Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca comunale (L'Archiginnasio, A. XXXIX-XLIII, 1944-48, pp. 21-25)*.

(4) Non ripeto, qui, le notizie, le osservazioni e i giudizi sull'immane impresa ideata e attuata dal Frati, contenuti nel mio art. cit. *Albano Sorbelli bibliotecario* (pp. 21-25). Per maggiori particolari v. C. e LOD. FRATI, *I bibliotecari della Comunale. Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca comunale (L'Archiginnasio, A. XXXIX-XLIII, 1944-48, pp. 21-25)*.

(5) Non ripeto, qui, le notizie, le osservazioni e i giudizi sull'immane impresa ideata e attuata dal Frati, contenuti nel mio art. cit. *Albano Sorbelli bibliotecario* (pp. 21-25). Per maggiori particolari v. C. e LOD. FRATI, *I bibliotecari della Comunale. Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca comunale (L'Archiginnasio, A. XXXIX-XLIII, 1944-48, pp. 21-25)*.

(1) Marcello Malpighi, Antonio Maria Valsalva, Eustachio Zanotti, Giampietro Zanotti, Francesco Rosa-pina, Gaspare Bombaci, Giovanni Fantuzzi, Card. Giuseppe Mezzofanti, P. Alessandro Gavazzi, Ferdinando Marescalchi, Paolo Costa, Enrico Panzacchi.

nel *mare magnum* dei libri comuni, concentrati e infine divisi in due categorie: *manoscritti bolognesi e manoscritti non bolognesi*⁽¹⁾. Questi ultimi furono collocati nella Sala XVI, insieme con gli incunabuli e le edizioni rare del Cinquecento, in scaffali separati. Non era, questa, una soluzione dettata da idee e da metodi chiari e precisi, quantunque valesse ad eliminare quasi del tutto l'ibrida mescolanza combinata dai predecessori del Frati. Innanzi tutto la scelta del locale era tutt'altro che felice: la sala XVI serviva da ufficio al vice-direttore, mancava dei più elementari mezzi di sicurezza e di protezione e non garantiva certo la buona conservazione del prezioso materiale. Inoltre il concentramento, in un'unica sala, sia pure in serie indipendenti, dei manoscritti e dei libri rari, non costituiva una misura logica ed avveduta, tanto più che l'eterogeneo raggruppamento aveva esaurito tutto lo spazio, rendendo problematico ogni futuro aumento delle raccolte.

I manoscritti bolognesi furono invece sistemati nella Sala XVII, comprendente tutte le opere patrie d'ogni genere e d'ogni epoca⁽²⁾, e commisti agli stampati a seconda del loro contenuto. Il Frati aveva cioè seguito il criterio di considerare i manoscritti bolognesi come parte integrante della sezione delle opere patrie, anziché come serie autonoma uniformata alla struttura della sezione indipendente delle rarità bibliografiche costituita nella Sala XVI. La diversa struttura dei due reparti, l'uno (quello dei manoscritti bolognesi) circoscritto e smembrato dagli altri nuclei librari antichi e moderni d'argomento locale, l'altro (quello dei manoscritti non bolognesi) irretito tra le collezioni degli incunabuli e delle cinquecentine, escludeva una netta distinzione tra manoscritti e stampati, generando una difformità organica in contrasto con il preciso ed elaborato piano ideato dal Frati per l'ordinamento

A. I, 1906 p. 125 e segg.); A. SORBELLI, *Relazione del bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1905 (L'Archiginnasio, A. I, 1906, p. 1 e segg.)*.

(1) Il Frati non seguì i criteri generalmente in uso al suo tempo, che stabilivano la divisione dei manoscritti per lingue. Per i manoscritti bolognesi non si allontanò dal sistema della divisione per materia. Purtroppo il Frati trasferì, nella sezione medioevale (di cui era direttore) del locale Museo Civico una magnifica collezione di corali e di antifonari ornati di stupende miniature, appartenenti alla Biblioteca. La collezione, dopo la morte del Frati, rimase in deposito presso il Museo medesimo, dove si conserva tuttora.

(2) La classificazione della Sala XVII si può vedere nell'op. cit. del Frati *Opere della bibliografia bolognese*, che fu appunto compilata sul materiale contenuto in questa sala e pubblicata a cura del Municipio in occasione dell'VIII Centenario dello Studio bolognese. La decisione di far uscire i due volumi durante il periodo delle celebrazioni universitarie, costrinse il Frati a lavorare in fretta ed affannosamente: per questo motivo non mancano errori, discordanze e ripetizioni nell'opera che, pur con le inevitabili mende, costituisce una fonte di ricerca e di consultazione fondamentale.

sistematico delle altre sezioni librerie della Biblioteca. Ma il Frati, poco prima di morire, s'avvide di questa incongruenza e riunì i manoscritti bolognesi nella sala della direzione.

Le lunghe e faticose operazioni di selezione, di classificazione, di smistamento e di collocazione degli stampati, il rifacimento parziale del catalogo generale alfabetico, l'aggiunta dei cataloghi per soggetti, biografico e geografico, la compilazione *ex novo* di tutti gli inventari assorbirono interamente l'attività del Frati dall'inizio della sua carriera di bibliotecario sino alla sua morte e gli impedirono di completare e di migliorare la sistemazione materiale dei manoscritti e di iniziarne la descrizione secondo i sistemi catalografici moderni. Soltanto di un piccolo gruppo di manoscritti non bolognesi il Frati era giunto a mettere insieme un sommario inventario a schede, mentre per i manoscritti bolognesi egli si era limitato a inserire una breve descrizione di una minima parte della raccolta nella sua *Bibliografia bolognese*.

Purtroppo il Frati chiuse i suoi giorni laboriosi senza aver potuto nemmeno esplorare i numerosi fondi di stampati e di manoscritti, nonché tutta l'enorme congerie di archivi, di carteggi e di autografi abbandonati e dispersi nei locali del secondo piano dell'Archiginnasio, nei granai, nei sottoscala e nei luoghi più impensati.

Una soluzione non perfetta, ma unitaria e razionale, del problema connesso alla sistemazione dell'intero materiale manoscritto della Biblioteca (soluzione non definitiva, a causa dell'eccessivo aumento della suppellettile libraria rispetto alla ristrettezza dello spazio) si ebbe soltanto dopo l'avvento alla direzione dell'Istituto, nel 1904, di Albano Sorbelli.

Il Sorbelli riuscì a realizzare — nonostante l'insufficienza cronica di personale specializzato, la mancanza di spazio e di scaffalature — la difficile e grandiosa impresa di dare un assetto organico alla enorme massa di manoscritti, di cui soltanto una piccola parte era stata ordinata materialmente dal suo predecessore, e a renderla accessibile agli studiosi mediante la compilazione di cataloghi a schede e la pubblicazione di inventari redatti con i più aggiornati metodi tecnici e scientifici.

Ho già illustrato diffusamente questa memorabile realizzazione⁽³⁾ e perciò indico soltanto le fasi principali del grande lavoro di riordinamento e di descrizione compiuto sotto la guida del Sorbelli.

Innanzitutto il Sorbelli provvide a « rastrellare » gli autografi sparpagliati in tutte le sale della Biblioteca o accumulati in bugigattoli e nascondigli mai visti da occhi « profani », e a riunirli in una unica serie alfabeticamente ordinati secondo i nomi dei corrispondenti, disposti cronologicamente per ciascun nome, racchiusi entro camicie re-

(3) V. *L'Archiginnasio*, A. XXXIX-XLIII, 1944-48, pp. 33-37.

canti, nel frontespizio i dati biografici, numerici, illustrativi e la provenienza e infine legati in volumi. La serie, di oltre trecentomila lettere, fu catalogata e le schede relative vennero inserite in uno speciale schedario comprendente anche le schede dei manoscritti bolognesi e dei carteggi esistenti nei *fondi speciali* (opportunamente esclusi dalla collezione degli autografi per il loro peculiare carattere unitario e autonomo). Venne così formato, in questo schedario, l'indice dei corrispondenti di tutte le lettere possedute dalla Biblioteca.

Nello stesso tempo il Sorbelli raccolse i manoscritti bolognesi, gli archivi e i carteggi di famiglie e di personalità cittadine e li collocò nelle sale al secondo piano della zona settentrionale dell'Archiginnasio, accanto al Museo e alla Biblioteca Gozzadini. Era così definitivamente costituito il reparto indipendente dei manoscritti d'interesse locale, che il Frati aveva realizzato solo parzialmente e approssimativamente. Il Sorbelli tolse quindi dalla Sala XVI i manoscritti non bolognesi e li pose nella sala della direzione, in scaffali a sportelli appositamente costruiti, dando origine ad una nuova sezione autonoma, sia pure non sufficientemente isolata e protetta. I manoscritti non bolognesi formarono la *Serie A*, quelli bolognesi la *Serie B*; gli archivi e i carteggi individuali costituirono la serie dei *Fondi speciali*.

Ultimata la sistemazione dei manoscritti e dei fondi speciali in serie distinte, il Sorbelli affidò a collaboratori di sicura dottrina e competenza la catalogazione, l'inventariamento e la descrizione del materiale⁽¹⁾. Questo enorme lavoro, che durò oltre un trentennio, contribuì a fornire agli studiosi schedari e inventari manoscritti e a stampa che resero agevole la ricerca e la consultazione di tutto il materiale manoscritto della Biblioteca, eccettuati gli archivi e i carteggi di recente accessione. Della *Serie A* sono stati pubblicati nella collezione *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* — iniziata dal Mazzatinti e continuata dal Sorbelli — quattro volumi dovuti al prof. Carlo Lucchesi e due compilati dallo stesso Sorbelli⁽²⁾.

Della *Serie B*, di cui aveva redatto un inventario preciso, ma sommario, il prof. Lino Sighinolfi⁽³⁾, sono usciti nella stessa collezione tre volumi a cura del compianto dott. Lodovico Barbieri e due volumi.

(1) L'elenco parziale dei fondi speciali si trova nel mio articolo cit., pp. 37-38 (Nota); l'elenco completo — come ho già detto — a pagg. 34-63 del presente fascicolo.

(2) Ho già indicato, nelle pagine precedenti, i dati bibliografici di questi volumi. Il Sorbelli per la redazione dei voll. V e VI degli *Inventari dei ms. della Serie A*, si valse della collaborazione del m.^o Rena'ò Tega, eletto successivamente, dopo la liberazione, deputato alla Costituente e Assessore alla P. I. M.le.

(3) Di questo inventario è rimasto soltanto il primo volume. Gli altri due sono stati distrutti dal bombardamento aereo del 29 gennaio 1944.

contenenti la descrizione dei manoscritti della sezione Gozzadini, a cura del dott. Mario Cenacchi⁽⁴⁾.

Inventari di numerosi fondi speciali (manoscritti e carteggi) furono editi dal Sorbelli nella rivista *L'Archiginnasio* e raccolti in estratti. Questi sussidi rappresentano strumenti indispensabili per i cultori di memorie locali e di studi storici e biografici⁽⁵⁾.

Poco prima dello scoppio della nefasta seconda guerra mondiale, il Sorbelli — dopo aver invano lottato per tanti anni contro le angustie materiali e le deficienze tecniche e organiche determinate dalla impossibilità di ampliare e di modificare la struttura originaria dell'edificio dell'Archiginnasio e di utilizzare le pareti delle sale sul Pavaglione nella massima parte coperte da lapidi, stemmi e figurazioni ornamentali e simboliche, e dopo aver ricorso a fortunosi ripieghi e a mezzi estremi per dare sfogo all'inesorabile e intenso accrescimento del materiale librario — giunse ad attuare, per la prima volta senza forzate limitazioni e senza espedienti improvvisati, un progetto veramente completo e definitivo: la formazione di due reparti autonomi, perfettamente isolati e muniti dei più efficaci mezzi di protezione e di conservazione, nell'ampia e bella sala adiacente al Teatro anatomico, divenuta libera in seguito al trasferimento, nei locali dell'Università, del Museo dell'VIII Centenario dello Studio bolognese; il reparto degli incunabuli e delle edizioni rare cinquecentesche e il reparto dei manoscritti della *Serie A*.

Nel giugno del 1940, al principio dell'avventura tragica e funesta che doveva gettare il nostro Paese in un baratro di rovina e di morte, il Sorbelli dovette affrontare il grave problema di mettere al riparo delle offese aeree i tesori della Biblioteca dell'Archiginnasio. Un piccolo e sceltissimo gruppo di rarità bibliografiche — gli incunabuli, i codici miniati, gli autografi e i manoscritti di maggior valore e importanza — fu affidato allo Stato, che provvide, per il tramite della locale Soprintendenza bibliografica, a ricoverarlo nel castello di Torrechiera presso Parma. Tutto il rimanente — incunabuli, edizioni cinquecentesche, antichi e pregevoli manoscritti della *Serie A* e *B* e alcuni fondi speciali — fu calato, in comuni casse di legno, nella....

(4) I precisi dati bibliografici di questi due volumi sono già stati da me indicati.

(5) Si possono rintracciare, sotto le rispettive voci, nel mio *Indice trentennale de «L'Archiginnasio»* (Bologna, a spese del Comune - Imola, Coop. Tip. «Paolo Galeati», 1950). Il Sorbelli aveva compreso che, rendendo note al più presto agli studiosi le raccolte manoscritte mediante la pubblicazione di indici, di cataloghi e di inventari, avrebbe suscitato nei possessori di collezioni di manoscritti e di archivi privati il desiderio di offrirli in dono alla Biblioteca.

cantina del custode dell'Archiginnasio, unico locale, tra i sotterranei dell'edificio, munito di porta con serratura e non soggetto, almeno a prima vista, a infiltrazioni di umidità.

Appaiono oggi incredibili l'imprevidenza e l'impreparazione degli organi responsabili d'allora: dopo un diluvio di istruzioni sulla protezione antiaerea, diffuse parecchi mesi prima dell'inizio del conflitto, e di grandiosi progetti di sfollamento totale di persone e di cose, giunse il giorno fatale e nella nostra città nessuna opera a difesa della popolazione e a tutela del patrimonio artistico e culturale era stata non dico compiuta, ma nemmeno predisposta. È vero che nessuno, in quel tempo, aveva un'idea, sia pure approssimativa, della tremenda potenza devastatrice della moderna offesa aerea. Si apprestarono, infatti, rifugi a fior di terra e sbarramenti di... legno e si portarono i cimeli più preziosi nelle cantine.

Nel sotterraneo dell'Archiginnasio, mancante d'ogni più elementare attrezzatura protettiva, i manoscritti e i libri rari della Biblioteca avrebbero subito danni irreparabili, anche se fossero stati risparmiati dalle offese belliche. Nell'estate del 1941 venne al Sorbelli la provvidenziale idea di compiere una ricognizione, per accertare lo stato di conservazione del prezioso materiale. Aperte le casse, egli ebbe l'ingrata sorpresa di vedere i manoscritti e i libri avvolti da un denso strato di muffa!

Immediatamente tutte le casse furono riportate alla luce e i cimeli vennero estratti e accuratamente ripuliti, ad uno ad uno, e, scomparsa ogni traccia di umidità, rimessi nel primitivo ordine, nelle casse medesime. Si presentò allora il problema di trovare un ricovero più adatto e più sicuro, lontano dal centro della città, e il Sorbelli ne affidò la soluzione ai competenti uffici comunali, che stabilirono di trasferire le casse nel sotterraneo della Colonia scolastica di Casaglia (in collina, a tre km. da Bologna). La scelta non poteva essere peggiore: si trattava d'un locale semi-interrato, una specie di lunga loggia a metà strada tra il pianterreno rialzato e le fondamenta dell'edificio, trasformata, nella parte laterale ad est, in una serie di piccole stanze separate da esili muri di mattoni messi per coltello. In queste fragili scatole, di facile accesso, che nessuno pensò mai di rafforzare all'interno con puntelli e all'esterno con solidi terrapieni, giacquero i tesori della Biblioteca dell'Archiginnasio insieme con quelli della Casa Carducci e della Biblioteca del Conservatorio « G. B. Martini ».

Quando nel 1943 i primi bombardamenti aerei nel centro di Bologna giunsero a svelare la terribile realtà adombrata dalla incosciente e fraudolenta propaganda ufficiale, le autorità comunali e provinciali, messe in allarme e in agitazione, si trovarono dinanzi ad una situazione che imponeva problemi impreveduti e necessità soverchianti, e tentarono di elaborare un piano di provvedimenti atti a rimediare affannosa-

mente all'inerzia e all'inavvedutezza iniziali. Si progettaronò la rimozione in massa della Biblioteca dell'Archiginnasio e il totale svuotamento della Casa Carducci e della Biblioteca del Conservatorio. Ma la scarsità dei mezzi di trasporto, decimati dalle requisizioni e dalle rapine delle truppe tedesche, la disorganizzazione determinata dagli attacchi aerei e l'impossibilità di trovare, nella provincia di Bologna, ville o castelli liberi e adatti ad accogliere enormi cumuli di libri, mandarono in fumo tutti i progetti. Le iniziative si ridussero allo « sfollamento » di centocinquantamila volumi, appartenenti al nucleo centrale della Biblioteca dell'Archiginnasio, del gruppo, rimasto in sede, dei manoscritti della Serie B, dei restanti fondi speciali annessi alla sezione bolognese e di reparti caratteristici di stampati che furono trasferiti a Casaglia e ammassati confusamente nella palestra ginnastica adiacente alla Colonia. Non furono rimossi, purtroppo, le centinaia di manoscritti della Serie A rimasti nella sala già occupata in precedenza dal Museo dell'VIII Centenario dello Studio di Bologna.

Il bombardamento aereo del 9 gennaio 1944, che mandò in frantumi l'intera zona orientale e parte della zona meridionale dell'Archiginnasio, travolse fra le macerie questo gruppo di manoscritti insieme con i fondi speciali sistemati nei locali del secondo piano — lato sud — dell'edificio (1).

Le faticose e ardue ricerche tra l'enorme e orrendo ammasso di pietrisco — effettuate con generoso slancio e con spirito di dedizione e di sacrificio da tutti gli impiegati ed inservienti della Biblioteca — portarono al recupero di migliaia di manoscritti, di carte e di libri nella massima parte ridotti a un'indicibile mescolanza di tronconi, di frammenti e di fogli sparsi, e lacerati. Questo colossale affastellio venne messo al sicuro in una sala della zona dell'Archiginnasio risparmiata dal bombardamento.

Ma una sciagura ben più tragica e spaventosa doveva abbattersi sulla Biblioteca dell'Archiginnasio; una sciagura che è costata vittime umane e per poco non ha segnato la irreparabile rovina della parte più importante e fondamentale del patrimonio bibliografico della Biblioteca dell'Archiginnasio, della Casa Carducci e della Biblioteca del Conservatorio musicale.

L'11 ottobre 1944 l'edificio della Colonia scolastica di Casaglia fu distrutto da un tremendo bombardamento aereo: nell'infausto e indifeso sotterraneo trovarono la morte il direttore dott. Lodovico Barbieri, l'impiegato della Casa Carducci Alcibiade Nadalini, una maestra, tre inservienti comunali, quattro bambini e rimasero ferite varie

(1) 25 fondi speciali finirono tra le macerie. Essi sono indicati sommariamente a pag. 34 di questo fascicolo. Eguali sorte ebbero le pubblicazioni edite a cura della Biblioteca e la sezione dei duplicati fuori serie.

persone. Furono schiacciati e sepolti dalle macerie gli incunabuli, le edizioni rare e i manoscritti dell'Archiginnasio e del Conservatorio, i libri e i manoscritti carducciani. Alcune casse piene di materiale appartenente alla Casa Carducci, che erano state portate all'aperto e caricate su un automezzo, furono colpite in pieno dalle bombe e frammenti di libri, di manoscritti, di lettere e di documenti furono sparpagliati fin nei campi vicini e sui ciglioni delle alture circostanti.

I particolari di questa orrenda catastrofe e l'immane opera di recupero e di salvataggio organizzata e compiuta tra terribili difficoltà e rischi mortali, saranno da me narrati in una speciale relazione che vedrà prossimamente la luce.

In quei momenti di smarrimento e di disperazione io — che avevo avuto miracolosamente salva la vita — assunsi la grave responsabilità di organizzare l'impresa: autentici eroi del popolo e il personale tutto della Biblioteca riuscirono a compierla in modo che non esito a definire prodigioso. Non scendo a particolari: rilevo soltanto che tutto, tutto fu recuperato, salvato e trasportato in città, nella primitiva sede, pur con mezzi di fortuna e tra vicende avventurose e pericoli estremi (*).

Ritornarono in perfetto stato di conservazione anche i preziosissimi cimeli ricoverati a cura dello Stato nel castello di Torrechiara. Il merito di questo ritorno spetta al Soprintendente bibliografico di quel tempo, il prof. Domenico Fava, che non esitò ad affrontare un viaggio pericoloso (la zona vicina al Po era continuamente battuta da bombardamenti e mitragliamenti aerei) riuscendo infine a trasportare tutto in salvo a Bologna su un *camion* della Croce rossa.

L'enorme caterva di stampati e di manoscritti proveniente da Casaglia — caricata in fretta e alla rinfusa su comuni barocchi trainati da cavalli e trasportata in città sotto l'incombente minaccia delle multiple offese belliche e tra mille ostacoli — venne accatastata lungo gli scaloni e i loggiati superiori dell'Archiginnasio, in uno stato di indescrivibile confusione. Le casse semi-sfasciate contenenti i libri rari e i manoscritti delle tre biblioteche cittadine furono occultate nel sotterraneo del Palazzo Galvani in Via Foscherari, per sottrarle ai sospetti interessamenti e alle cupide ricerche dei tedeschi.

Dopo la liberazione riuscii, dopo aspra lotta, a ottenere la totale assegnazione alla Biblioteca dei locali al primo piano del Palazzo Galvani (attiguo all'Archiginnasio), già occupati nell'anteguerra dal-

(*) Nella zona di Casaglia — occupata dai tedeschi — arrivavano già i proiettili dell'artiglieria alleata e frequenti erano i bombardamenti e i mitragliamenti aerei. Si aggiungano i facinorosi e proditori « rastrellamenti » perpetrati dalla soldataglia nazi-fascista e si avrà un quadro impressionante della situazione!

l'Archivio di Stato e durante la guerra dall'Istituto « Aldini-Valeriani » (*). In questi nuovi locali, collegati, mediante l'apertura di un passaggio, con la vecchia sede, furono allineate le casse contenenti gli stampati e i manoscritti più preziosi della Biblioteca, fu concentrata la considerevole massa di libri, proveniente dal luogo di « sfollamento », che non poteva trovar posto nelle primitive sale sinistrate o distrutte. Infine venne qui accumulata l'immane congerie di libri di manoscritti e di carte recuperata dalle macerie dell'Archiginnasio. Potè quindi esser iniziato il gigantesco lavoro di selezione, di smistamento e di sistemazione di tutto questo materiale: lavoro che impegnò, per ben quattro anni, in dure fatiche e in una nobile gara di abnegazione e di emulazione, tutto il personale della Biblioteca, senza grave danno per il funzionamento dell'Istituto, che rimase ininterrottamente aperto al pubblico, sia pure con orario e con servizi ridotti.

Mi riservo di illustrare ampiamente, nell'annunziata relazione, questa molteplice e colossale impresa attuata dal personale della Biblioteca senza aiuti esterni e senza mezzi adeguati, perchè merita il riconoscimento e l'ammirazione dei cittadini e degli studiosi di tutto il mondo.

Mi limito, qui, a dar notizia delle operazioni compiute, sotto la mia guida, per ricostituire gli scompaginati reparti dei manoscritti.

I codici miniati e il materiale manoscritto contenuti nelle casse provenienti da Torrechiara e da Casaglia furono accuratamente riscontrati e suddivisi secondo l'appartenenza alle tre sezioni: Serie A, Serie B, Fondi speciali. A parte furono raggruppati i manoscritti da rilegare e da restaurare. I manoscritti della Serie B vennero ricollocati nella primitiva sede accanto alla libreria Gozzadini. I manoscritti della Serie A furono sistemati — in scaffalature messe insieme, utilizzando vecchi avanzi trovati nei granai, dagli impiegati e dagli inser-vienti della Biblioteca — in una sala separata della sede di Via Foscherari. Il materiale tratto dalle macerie dell'Archiginnasio fu provvisoriamente ammucciato nella rotonda prospiciente il Salone detto dei Demaniali in Via Foscherari. Al bibliotecario-distributore Gualtiero Tonelli diedi l'incarico di effettuare una prima rapida revisione e un sommario riordinamento delle Serie A e B. I due reparti furono resi

(*) Mi fu di grande aiuto, per questo provvidenziale acquisto di nuovo spazio, il maggiore inglese H. Bell, direttore della sezione archivistica del British Museum di Londra ed ufficiale presso il Comando delle truppe britanniche di occupazione in Bologna. Aderendo alle mie vive e ripetute sollecitazioni, egli provvide a far sgomberare la chiesa di S. Lucia in Via Castiglione, divenuta deposito della Croce Rossa inglese, e a metterla a disposizione dell'Istituto « Aldini-Valeriani », che potè in tal modo lasciar liberi i locali in Via Foscherari.

accessibili alla ricerca e alla consultazione in un tempo relativamente breve e alcune centinaia di manoscritti furono restaurati e provvisti di legatura con il fondo straordinario di L. 300.000 messo generosamente a disposizione dal Comune e con sussidi offerti dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche.

Ma rimaneva l'impresa più ardua e ingrata: metter le mani nel caotico ammasso di relitti estratti dalle macerie dell'Archiginnasio, esaminare frammento per frammento, carta per carta, ricomporre i manoscritti scompaginati, selezionare i carteggi e i documenti dei fondi speciali, risolvere il difficile problema di scoprire l'appartenenza, alle rispettive serie, di migliaia e migliaia di lettere e di carte prive di qualsiasi indicazione topografica. Affidai questo lavoro all'impiegato dott. Fausto Mancini, da me incaricato di svolgere le mansioni di conservatore dei manoscritti. Il Mancini ha eseguito interamente queste operazioni — con intelligenza, con assidua cura e con stretta aderenza alle norme e agli indirizzi da me prestabiliti — per ciò che riguarda i manoscritti A e B e ha iniziato la revisione e la ricostituzione dei fondi speciali danneggiati.

Nello stesso tempo il Mancini ha proceduto a un più rigoroso controllo, in base agli inventari e ai cataloghi a stampa o manoscritti, dei reparti A e B e dei fondi speciali rimasti intatti, e ha ripreso la schedatura dei manoscritti B (ferma al n. 3872) e la compilazione dell'inventario relativo (fermo al n. 1300).

Questi lavori di recupero, di riordinamento e di reintegrazione del patrimonio manoscritto della Biblioteca — non ancora del tutto compiuti, ma ormai condotti molto innanzi — mi hanno suggerito l'idea di rendere nota agli studiosi italiani e stranieri, la situazione attuale di questa ricchissima e fondamentale raccolta, allo scopo di metterne in luce la consistenza, le lacune e i danni, in confronto con la situazione prebellica, attraverso a un ragguaglio chiaro e preciso. La relazione che segue — dovuta al dott. Mancini — costituisce un prontuario e una guida utili, anzi indispensabili, a coloro che intendano di compiere studi e ricerche in queste speciali sezioni bibliografiche. Essa comprende l'elenco dei manoscritti della Serie A totalmente perduti, indicati con i corrispondenti contrassegni numerici dell'inventario a stampa; l'elenco dei manoscritti della stessa serie recuperati mutili, con l'indicazione delle parti mancanti; l'elenco dei manoscritti della Serie B di cui non s'è trovata traccia dopo la guerra, con il semplice segno numerico per quelli già descritti nell'inventario a stampa e con una breve descrizione per quelli di cui non è stato ancora pubblicato l'inventario; infine la descrizione sommaria di tutti i fondi speciali, corredata dei riferimenti a più ampie fonti di informazione (inventari manoscritti inediti, indici, cataloghi e inventari pubblicati nella rivista *L'Archiginnasio*).

In questi ultimi anni è accaduto talvolta che studiosi, venuti da altre parti d'Italia e dell'estero per consultare manoscritti di cui avevano trovato l'indicazione e la descrizione negli inventari a stampa del Lucchesi, del Sorbelli, del Barbieri e del Cenacchi, abbiano avuto la sgradita sorpresa d'apprendere che erano andati distrutti o smarriti durante la guerra. Per risparmiare inutili e dispendiosi viaggi agli studiosi e per offrir loro uno strumento sicuro di informazione preventiva servono appunto le pagine che seguono a questa mia introduzione. E ho la certezza che la mia iniziativa, così lodevolmente attuata dal Mancini, sarà accolta con soddisfazione e con gradimento da tutti coloro che desiderano di trarre, dai nostri manoscritti, alimento per i loro speciali studi.

Presentemente i reparti A e B dei manoscritti costituiscono due organismi autonomi, perfettamente ordinati. La sezione dei fondi speciali, mancante in parte di cataloghi e di inventari, è tuttavia disposta in modo da rendere agevole qualsiasi ricerca. Ma considero questa sistemazione come provvisoria e transitoria, poichè nel vasto piano di riorganizzazione generale della Biblioteca da me elaborato — e più volte illustrato nei giornali cittadini e negli ultimi due numeri unici della rivista *L'Archiginnasio* — è prevista la formazione di un unico ampio reparto tripartito, dove potranno trovare posto definitivamente - vicini, ma separati e con spazio sufficiente per le future accessioni - le due serie di manoscritti e i fondi speciali. Questo progetto potrà essere attuato dopo la istituzione della nuova sala di consultazione, nel Salone dei Demaniali, collegata direttamente con i principali organismi funzionali della Biblioteca: catalogo generale, servizi di distribuzione e di prestito a domicilio, Sala di Lettura; e dopo la costruzione di un vastissimo magazzino a torre, mediante la sopraelevazione del Palazzo Galvani, e l'utilizzazione dei locali al primo piano e di una parte di quelli sottostanti (questi ultimi ancora occupati dall'Archivio di Stato) dello stesso edificio.

La realizzazione piena di questo razionale e conclusivo piano organizzativo varrà a conseguire due risultati di valore e di importanza fondamentali:

1) La sistemazione definitiva della Biblioteca dell'Archiginnasio, completamente rinnovata nella struttura organica e negli strumenti tecnici e funzionali, secondo criteri perfettamente consoni alle moderne e dinamiche esigenze culturali, e largamente provvista di spazio per il futuro incremento del materiale librario.

2) La rimozione di tutti i pesanti banconi, colmi di libri, che gravano paurosamente sui pavimenti delle undici grandi sale sul Pavaglione e il trasferimento di questa enorme massa libraria nel magazzino del Palazzo Galvani. Nelle stupende sale adorne di stemmi, di lapidi, di iscrizioni e di decorazioni multicolori si potranno togliere, in ultimo, le sottili scaffalature perimetrali; e il meraviglioso complesso di questi locali, che si stende sul Pavaglione sino a Via Farini, potrà accogliere manifestazioni culturali e artistiche, congressi, esposizioni, cicli di conferenze, ricevimenti ecc. Per la prima volta la città di Bologna potrà disporre di un « palazzo di rappresentanza » veramente degno delle antiche e gloriose tradizioni locali.

ALBERTO SERRA-ZANETTI

CONSISTENZA E STATO ATTUALI DEI MANOSCRITTI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

SERIE A (Manoscritti non bolognesi).

Questo complesso, alla fine della guerra, era nelle seguenti condizioni:

a) Il nucleo più importante, costituito dei manoscritti più antichi e più preziosi, provenienti dalle rovine della colonia scolastica di Casaglia, era stato riordinato sommariamente e collocato in scaffalature di fortuna allestite in una sala della nuova sede di Via Foscherari;

b) il gruppo rimasto nella sede originaria, travolto tra le macerie dell'Archiginnasio il 29 gennaio 1944 e recuperato, tra il pietrisco, in uno stato indicibile di sfacelo e di disordine, era stato ammassato confusamente nell'atrio del Salone dei Demaniali in Via Foscherari.

Procedendo con metodo, si cominciò con la revisione, il controllo e il riordinamento del primo nucleo, che, nonostante il disastro di Casaglia, aveva sofferto danni relativamente lievi. Terminata questa prima parte di lavoro, si diede inizio alle operazioni, più difficili e complesse, di selezione e ricostituzione dell'enorme ammasso di carte e di frammenti raccolto fra le macerie dell'Archiginnasio. Innanzi tutto furono estratti dal cumulo i mss. rimasti del tutto integri e intatti. Insieme a questi, a mano a mano, si estrassero altri mss. che apparivano integri, ma scompaginati e scomposti, e si provvide subito a ricomporli nello stato e nell'ordine originari dei loro elementi, sulla scorta degli inventari esistenti. Ciò fatto, tutti i mss. in tal modo ritrovati intatti o ricostituiti furono collocati in una sala e in scaffalature provvisorie, ripristinandone la numerazione progressiva indicata dagli inventari a stampa. Nello stesso tempo si fecero rilegare in mezza pelle quelli fra essi che ne avevano più urgente bisogno. Al posto di ciascuno dei mss. non ancora ritrovati fu collocata una tavoletta recante il numero e la descrizione relativa a ciascuno, desumendoli dagli inventari. I mss. che così risultarono segnalati come ancora mancanti furono in numero di 285.